

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*O Cristo, splendore divino,
tu avvolgi con doni di luce
il mondo che a vita si desta,
levandolo al Padre in offerta.*

*La grazia di questo mattino
trasformi la terra in altare:
e l'opera tutta dell'uomo
diventi oblazione di Dio.*

*Davanti al tuo volto di luce
dirigi il fluire del tempo,
e al giorno
che è senza tramonto
conduci il tuo popolo,
o Cristo.*

*A te, Luce vera del mondo,
al Padre, sorgente di luce,*

*al Fuoco, che è luce d'Amore,
in questo mattino sia gloria.*

Salmo CF. SAL 15 (16)

Benedico il Signore
che mi ha dato consiglio;
anche di notte
il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre
davanti a me il Signore,
sta alla mia destra,
non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo
riposa al sicuro,
perché non abbandonerai

la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele
veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 4,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Insegnaci a seguire la tua luce, Signore!**

- Fa' che non ci scoraggiamo dei pesi e delle tenebre del nostro cammino: tu vuoi condurci alla libertà e donarci una felicità più grande.
- Fa' che non ci rifugiamo in appartenenze esclusive e rassicuranti, che ci dividono dai fratelli: tu vuoi annunciare a tutti la buona notizia della passione e risurrezione.
- Fa' che, proprio quando tutto ci sembra perduto, riconosciamo che da lì possiamo ricominciare a vivere e a sperare: tu ci aspetti su questa soglia per farti vicino.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 95 (96),1.6

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra;
splendore e maestà dinanzi a lui,
potenza e bellezza nel suo santuario.

Gloria

P. 334

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che hai fondato la tua Chiesa sulla fede degli apostoli, fa' che le nostre comunità, illuminate dalla tua parola e unite nel vincolo del tuo amore, diventino segno di salvezza e di speranza per tutti coloro che dalle tenebre anelano alla luce. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 8,23B-9,3

Dal libro del profeta Isaìa

²³In passato il Signore umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti.

^{9:1}Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

²Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioisco davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda.

³Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Mádian. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 26 (27)

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **Rit.**

⁴Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:

abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario. **Rit.**

¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 1,10-13.17

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹⁰Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. ¹¹Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. ¹²Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo».

¹³È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?

¹⁷Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. MT 4,23

Alleluia, alleluia.

Gesù predicava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 4,12-23 (LETT. BREVE 4,12-17)

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹²Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, ¹³lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, ¹⁴perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa: ¹⁵«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! ¹⁶Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

¹⁷Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

[¹⁸Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁹E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». ²⁰Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. ²¹Andando ol-

tre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. ²²Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

²³Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.]

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 336

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),6

Guardate al Signore e sarete raggianti,
e il vostro volto non sarà confuso.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti col corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che ci ralleghiamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Il corno e la fiaccola

Quando viene a sapere «che Giovanni era stato arrestato», il Signore Gesù si ritira «nella Galilea», precisamente «nel territorio di Zàbulon e di Nèftali» (Mt 4,12-13), una regione di confine definita, in tono dispregiativo, «Galilea delle genti» (4,15). Questa parte settentrionale del regno di Israele era diventata, dopo l'invasione degli Assiri e la duplice deportazione del popolo (732/721 a.C.), un crocevia di culture, tradizioni religiose, lingue e razze, una realtà molto complessa, simile alle periferie delle nostre moderne città. Il Signore Gesù sceglie di iniziare proprio in questo territorio l'annuncio del vangelo. Non solo perché si trova nelle vicinanze di Nazaret, dove egli è cresciuto, ma anche perché proprio qui le parole dei profeti possono avere la migliore cassa di risonanza. L'evangelista Matteo infatti rilegge l'inizio della predicazione di Gesù attraverso un oracolo di Isaia, che annuncia un possibile riscatto per ogni periferia e per ogni «terra tenebrosa» (Is 9,1) attraverso l'intervento di una speciale potenza di Dio: «Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Mádian» (9,3). Il nome di Madian evoca quello dei madianiti, un popolo forte e temutissimo al tempo in cui Israele fa il suo ingresso nella terra promessa, dopo l'esodo dalla schiavitù dell'Egitto. Gli israeliti sono talmente oppressi da questo temibile avversario da essere

costretti a rifugiarsi in grotte e caverne (cf. Gdc 6) per non soccombere. Quando compare la figura del prode e forte Gedeone, Israele trova finalmente il coraggio di ribellarsi e sconfigge il suo avversario in modo piuttosto singolare. Al suono del corno, tutti gli israeliti coinvolti nella battaglia rompono delle brocche in cui si nasconde un'insolita arma: fiaccole sufficienti a mettere in allarme e in fuga i potenti avversari con la loro luce improvvisa (cf. c. 7).

Gesù prende in prestito questo episodio della storia di salvezza e lo usa come chiave interpretativa del ministero che sta per svolgere in favore di «quelli che abitavano in regione e ombra di morte» (Mt 4,16). Forse anch'egli, come Israele ai tempi di Madian, è consapevole di dover sorprendere l'avversario con la forza dirompente di un suono talmente improvviso e squillante da segnalare l'irruzione di Dio nella storia: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (4,17). Anche per noi, che già abbiamo accolto il vangelo del Regno, l'inizio della predicazione del vangelo può rappresentare un grido capace di riattivare la grazia del battesimo e mettere in fuga ogni paura che ancora rallenta la nostra umanizzazione secondo il disegno dell'Altissimo. La parola del vangelo possiede l'autorità necessaria a sciogliere ogni resistenza e ogni inutile autosufficienza, perché ci ricorda che non deve essere nostro il primo passo della conversione, ma si tratta di accogliere quel Dio così amante della nostra umanità da volersi avvicinare a noi senza esitazioni e senza condizioni.

Il corno della Parola, tuttavia, da solo non è sufficiente a ride-
stare le profondità assopite del nostro cuore ancora in conver-
sione. Si deve manifestare anche la fiaccola di una luce nascosta
nel cuore di ogni storia e presente nel mistero di ogni persona.
Sembrano averlo capito bene i primi discepoli, chiamati a due
a due – come fratelli – a lasciare «le reti» (4,20), «la barca e il
loro padre» (4,22) per seguire il Signore Gesù nell'avventura di
una vita nuova. Erano tutti intenti a sbrigare le cose di sempre,
immersi nelle faccende quotidiane, quando improvvisamente la
voce di Cristo dischiude una luce che rende possibili nuovi passi:
«Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini» (4,19). Come
le brocche in cui si nascondevano fiaccole di salvezza attorno
all'accampamento dei madianiti, anche i discepoli scoprono di
essere abitati dalla speranza di una vita più grande e più libera. È
sempre questo l'effetto che il vangelo può suscitare in chiunque
lo ascolta con un cuore mite e docile: rompere la brocca delle re-
sistenze che ancora impediscono alla nostra somiglianza con Dio
di riprendere il filo della sua maturazione. Quando questa dignità
interiore viene intercettata e liberata, scopriamo di non essere
più nelle tenebre, ma nella luce di un grande disegno d'amore:
la possibile «unione di pensiero e di sentire» (1Cor 1,10) con gli
altri, nostri fratelli e sorelle in umanità.

Signore Gesù, che ti sei avvicinato a noi, parlaci come il suono potente e profondo di un corno, capace di far vibrare il nostro intimo fino a scrollare via obiezioni e paure. Perché non temiamo di rompere la brocca della nostra vita, di mandare in frantumi ogni durezza, di trovare accesa la fiaccola della comunione che ci attira verso te e tra noi.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Timoteo e Tito, compagni di Paolo, vescovi.

Cattolici

Paola, eremita (404); Roberto, Alberico e Stefano, primi abati di Cîteaux (XII sec.).

Ortodossie greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Senofonte e dei suoi compagni, monaci (VI sec.).

Copti ed etiopici

Massimo e Domezio di Scete, monaci (IV sec.); Giacomo di Nisibi, vescovo (338).

Luterani

Johann Matthäus Meyfart, poeta (1642).

UN PESANTE

STIGMA SOCIALE

Giornata mondiale dei malati di lebbra

Dai primi anni Ottanta, con l'introduzione della polichemioterapia, finalmente dalla lebbra si può guarire. Ma anche se la malattia è perfettamente curabile, ancora oggi le si accompagna spesso un pesante stigma sociale che vede le persone affette, anche se guarite completamente, come «diverse» e socialmente emarginate. Si stima che circa 10 milioni di persone subiscano oggi le conseguenze fisiche e sociali della malattia.

dal sito online della Chiesa di Milano